

Un itinerario suggestivo che si infrange nello squallore e nell'abbandono del complesso di villa Draghi

Turri di Montegrotto: un angolo dei Colli che va in rovina



Villa Draghi a Turri di Montegrotto: lo stato di decadimento è evidente.
(Foto Vincenti)

Il turista che, uscito da Montegrotto, prende la strada che conduce a Turri, vede alta sul poggio e incorniciata da festoni di alberi una villa che gli appare sulle prime splendida e imponente.

Ma l'impressione gli dura ben poco: e se solo devia dal suo itinerario e, abbandonata l'automobile ai piedi del poggio, risale a piedi il viale sinuoso che conduce alla villa, si avvede che lo splendore e l'imponenza sono soltanto apparenti e che invece su tutto, sul vastissimo parco e sui pendii e soprattutto sull'edificio, regnano squallore e abbandono. Alberi secolari morenti e un intricato rinsecchito formano una specie di foresta pietrificata; una serie di terrazze improvvisamente coltivate devastano i pendii già dolci e armoniosi; il lungo viale ricoperto dall'erba e dalle foglie fradice... E poi la villa è un corpo straziato sul quale, quantunque si avverta ancora il calore della presenza umana, sembra si siano sfogate le ire di vandali irresponsabili.

Perché tutto questo? Forse perché la villa è solo della metà del secolo scorso e non vanta una gloriosa paternità? Non ci pare proprio una buona ragione: così come non ci pare buona la giustificazione di chi avanzi esempio di ville assai più illustri e abbandonate ad analoghi insulti. Noi questa abbiamo sotto gli occhi e su questa abbiamo puntato il nostro obiettivo: anche perché, solida e funzionale qual è, può essere adibita a infimili usi.

E' ora di dire che si tratta di Villa Draghi e che, se pure costruita in uno stile ibrido che non trova conforto nei manuali di storia dell'arte, conserva tuttavia un senso di maestà quale, se non il tempo o l'autorità dell'architetto, le conferiscono la mole e la stupenda scenografia.

Sul destino della villa circolano strane dicerie: corre voce che, per renderla agibile alle maree turistiche, si intenda costruire una funivia, o seggiovia, la quale, partendo da Monte Berta, rechi i titanti sul sommo del colle che sovrasta l'edificio. E' un possibile destino: che potrà magari essere perfezionato ornando bosco e viali di nanetti in gesso e di fanali in plexiglas, utili a rallegrare o illuminare i non certo romantici itinerari di traballanti innamorati.



Un suggestivo scorcio di villa Draghi; ma anche il verde sta morendo. (Foto Vincenti)



Due significative immagini dell'interno di Villa Draghi: il tempo ha fatto il suo danno, gli uomini hanno aggiunto le loro devastazioni.

(Foto Vincenti)